

Città. Due insegnanti e l'attività riminese dell'associazione Vittime Civili di Guerra

Quelle vittime, quante storie

Un lungo applauso accompagna le luci che lentamente s'accendono. I volti commossi di bambini, insegnanti, attori che, nonostante le tantissime repliche della lettura scenica, non riescono a trattenere la commozione per quella storia. La storia (vera!) di una bambina di dieci anni nata e vissuta nelle campagne di Monte Tauro, tra Coriano e Rimini, saltata e arsa viva nell'ottobre del '44, a pochi giorni dalla Liberazione, su una bomba al fosforo. E nel buio della scena si riaccendono anche e facce e i sorrisi di Simona e Maria Luisa, felici per l'ennesima giornata passata con i ragazzi delle scuole. Simona Cicioni, responsabile operativo Emilia Romagna-Marche e referente nazionale per la Scuola la prima, e Maria Luisa Cenci, presidente della sezione Provinciale di Rimini della Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, nonché moglie del compianto Giannetto Bracconi, anch'egli vittima di un ordigno bellico, che ne causò la cecità, e storica figura del volontariato riminese, che oggi gli dedica la "Casa delle Associazioni" posta nel vecchio seminario vescovile. Nella luce della palestra che ci ha ospitati, in compagnia della Professoressa Vincenza Chiarello, della Scuola Media Dante Alighieri, docente da sempre impegnata nell'educazione alla memoria, mi viene spontanea una domanda: "Ma come mai, nel maggio 2024, a ottant'anni dalla liberazione di questo territorio siamo ancora a parlare di vittime civili di guerra?".

Nascere tra i bombardamenti
La mia domanda apre una diga che inonda di conoscenza, informazioni, attività educative per studenti di ogni ordine e grado, formazione per docenti, dolore ancora vivo e presente nelle nostre comunità e in quel-

le vicine a noi. L'Associazione, raccontano, nasce nel marzo 1943, con la guerra ancora in corso come Associazione Nazionale Famiglie Caduti, Mutilati ed Invalidi Civili a causa dei bombardamenti, e con successiva legge del 1956 diviene Ente Pubblico con funzioni di rappresentanza e tutela degli interessi morali e materiali dei mutilati e degli invalidi civili e delle famiglie dei caduti civili per fatto di guerra. Oggi l'ANVCG è una Associazione di Promozione Sociale sottoposta alla vigilanza del Ministero degli Interni. Ma soprattutto quello che emerge è la passione nel promuovere una cultura di pace che muove filosofia e azioni dell'Associazione. Tanti i progetti che Simona e Maria Luisa, sciorinano con orgoglio e che vedono protagonisti da un lato i testimoni, almeno quelli ancora viventi, che con i propri cari recano addosso le ferite della guerra, mutilazioni, cecità, sordità, e dall'altro migliaia di giovani studenti coinvolti nelle tante iniziative intraprese per promuovere la conoscenza dei terribili effetti della guerra sui civili, ancora oggi e anche vicino i nostri confini, e dall'altro i giovani impegnati in laboratori, seminari, spettacoli teatrali, visite guidate. Ma a Rimini, città medaglia d'oro al valor civile, cosa resta della memoria della guerra e delle sue devastazioni? Pronta la risposta: "Intanto gli ancora

350 aventi diritto, cioè vittime civili o loro parenti stretti, e poi le testimonianze mute della città che raccontano ancora il dolore e la sofferenza subita a causa dei bombardamenti, e che oggi sono racchiuse nel percorso 'Rimini Bombardata' (www.riminibombardata.it), una sorta di museo all'aperto lungo le strade di Rimini che, attraverso dei Totem interattivi, segna e racconta i luoghi delle stragi di civili e quei

tragici giorni a cavallo tra il 1 novembre del 1943 e il 4 gennaio 1945, giorni del primo e ultimo bombardamento aereo sulla città. 388 bombardamenti, 607 vittime civili solo nella città di Rimini".

Un impegno a largo raggio
Poi "nel nostro impegno, proseguono, si aggiungono le vittime civili, in particolare bambini, delle tante guerre sparse in giro

per il mondo".
E, anche qui l'impegno dell'Associazione, anche della sezione provinciale di Rimini, è alta su più fronti: "L'Osservatorio - Centro di ricerca sulle vittime civili di guerra nel mondo, il programma progetto Conoscere per Riconoscere con attività di prevenzione e sensibilizzazione in materia di ordigni bellici inesplosi ed educazione alla pace in collaborazione con l'Esercito Italiano (visto l'elevatissimo numero di ritrovamenti e gli incidenti che accadono ancora oggi su tutto il territorio nazionale, compreso Rimini e la sua provincia. Pochi sanno, infatti, che ogni anno in Italia vengono rinvenuti oltre 60.000 ordigni (dati del Ministero della Difesa), principalmente della seconda guerra mondiale, i quali causano feriti, in qualche caso anche gravi) e non ultimo Testimoni di pace, il cui scopo è quello di mettere insieme testimoni dei conflitti di ieri (Seconda Guerra Mondiale) e testimoni dei conflitti di oggi (profughi e rifugiati delle recenti e attuali guerre) allo scopo di rendere i giovani 'agenti attivi dei processi di cambiamento' e «promotori di una cultura della pace»".

Un obiettivo importante che ha come scopo, fondamentale, rendere più tangibile la realtà della guerra agli appartenenti a generazioni che, per la loro età, non possono che percepire la guerra stessa come un'even-



tualità lontana nello spazio e nel tempo e priva di una sua dimensione drammatica e contemporanea.

Tante le attività

Tra le tante attività va ricordata la Giornata Nazionale delle Vittime Civili di Guerra, celebrata il 1 febbraio di ogni anno (istituita con la legge 25 gennaio 2017, n. 9), in occasione della quale l'Associazione organizza in collaborazione con il Ministero, un concorso rivolto agli studenti e alle studentesse su temi che si richiamano ai valori della Giornata. Concorso che ha visto negli ultimi anni gli studenti riminesi del Liceo Valgimigli e delle Scuole medie Fermi e Dante Alighieri vincitori del concorso nazionale. Ma anche gli Incontri Mondiali per la Pace promossi dal Sermig, il Servizio Missionario Giovani, movimento di solidarietà che organizza da anni gli Appuntamenti Internazionali dei Giovani della Pace, di cui ANVCG è partner attivo, anche con la campagna internazionale Stop alle bombe sui civili - Stop bombing towns and cities che si rivolge agli Stati e alle parti coinvolte nei conflitti in generale per limitare i danni e le morti causate dall'uso sconsiderato delle armi esplosive nelle aree densamente popolate e nelle città (bombe di terra e



aria, ordigni esplosivi artigianali, razzi, mortai, artiglieria).

Tante le azioni e i pensieri che vengono dal fiume in piena dell'Associazione, e che Simona e Maria Luisa vorrebbero continuare a raccontare con episodi, aneddoti, testimonianze. Riesco a fermare questo flusso benefico di preziose informazioni che contribuiscono a far crescere consapevolezza su guerre, violenza e cultura di pace con un'ultima domanda e che si pone immediatamente con effetto catartico all'attenzione e alle parole delle due responsabili della sezione provinciale di Rimini.

"Ma cosa c'entra Don Gnocchi con l'Associazione, stante la devozione di molti associati verso questa straordinaria figura di prete e testimone di carità?". Altrettanto pronta è la risposta all'unisono.

L'opera di don Gnocchi

Le vittime civili di guerra e l'opera di don Carlo Gnocchi sono da sempre legati da una storia comune all'Associazione, che ha fatto da premessa al gemellaggio tra Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e la Fondazione Don Gnocchi.

Due realtà le cui storie si sono profondamente intrecciate a partire dagli anni della seconda guerra mondiale e del dopoguerra con le prime azioni di riconoscimento e tutela delle vittime da parte di ANVCG e con l'Opera di prossimità e assistenza di don Carlo Gnocchi che ha accolto i primi orfani di guerra e i bambini mutilati.

Tanti tra gli associati e dirigenti dell'Associazione sono stati parte della folta schiera dei mutilatini accolti da Don Gnocchi (oggi Beato), bambini mortificati nel corpo a causa della guerra, e che per ragioni oggettive di miseria post bellica correvano il rischio di restare abbandonati al loro destino di sofferenza e povertà.

don Gnocchi, è stato un vero artefice di carità, costantemente impegnato nel recupero, non solo degli ultimi come orfani e mutilati di guerra, ma ammonendo i sopravvissuti al perdono: *"La guerra è stata di tutti, ora dobbiamo far scoppiare la pace di tutti"*. Monito che sembra coincidere con la missione e le attività dell'Associazione.

Maurizio Taormina

**A Rimini l'Anvvcg
conta 500
tra aderenti e
sostenitori.
Cicioni e Cenci
e l'attività
nelle scuole
del territorio:
"Un incontro
emozionante"**